



### STOP A TRAFILE PER DOCUMENTI PUBBLICI: LA COMMISSIONE UE DÀ UN TAGLIO ALLA BUROCRAZIA NEGLI STATI MEMBRI

Bruxelles - La Commissione europea propone oggi di ridurre drasticamente la burocrazia per cittadini e imprese, sopprimendo le formalità burocratiche attualmente necessarie per ottenere il riconoscimento in un altro Stato membro dell'autenticità di documenti pubblici, ad esempio il certificato di nascita.

Attualmente, i cittadini che si trasferiscono in un altro Stato membro sono costretti ad impiegare molto tempo e denaro per dimostrare l'autenticità dei documenti pubblici (quali il certificato di nascita o di matrimonio) rilasciati dallo Stato membro d'origine.

Questo avviene attraverso la cosiddetta "postilla", con cui le autorità pubbliche in altri Stati attestano l'autenticità di documenti pubblici o delle firme apposte da funzionari pubblici.

Anche le imprese che operano a livello transfrontaliero nel mercato unico dell'UE ne sono vittime, ad esempio quando viene loro richiesto di presentare una serie di documenti certificati per comprovare la loro forma giuridica.

Tali adempimenti appartengono a un'epoca in cui i Paesi giudicavano un documento affidabile solo se proveniente dal ministero degli esteri di un altro Paese. Tuttavia, così come riconosciamo le sentenze emesse dai giudici nazionali, dovremmo poter riconoscere i certificati di nascita rilasciati dagli uffici anagrafici di uno Stato membro senza la necessità di una conferma da parte del ministero degli Esteri, del ministero della Giustizia o di altre sue autorità. Oggi la Commissione europea propone quindi di abbandonare la "postilla" e altri complicati adempimenti amministrativi per la certificazione dei documenti pubblici di cui devono farsi carico coloro che risiedono e lavorano in altri Stati membri.

"Ogni volta che si attraversa una frontiera non è necessario chiedere che il ministero degli Esteri confermi che il documento che si mostra è davvero un passaporto: perché si dovrebbe essere obbligati a farlo per un certificato di nascita?", ha dichiarato la Vice-presidente Viviane Reding, Commissaria Ue per la Giustizia. "Quando ci si trasferisce all'estero, dover passare attraverso queste formalità costose per stabilire che un certificato di nascita è davvero tale o semplicemente riuscire ad utilizzare l'atto costitutivo di una società si trasforma in un incubo burocratico. Ho ascoltato innumerevoli testimonianze dei disagi che comporta il dover soddisfare a questi incomprensibili adempimenti. Oggi la Commissione interviene per semplificare la vita dei cittadini e delle imprese che esercitano il loro diritto alla libera circolazione nell'UE".

Secondo le proposte adottate oggi dalla Commissione, cittadini e imprese non dovranno più fornire costose versioni "legalizzate"



o traduzioni "certificate" di documenti ufficiali, ad esempio quando si registra un'immobile o una società, ci si sposa o si richiede il rilascio di una carta di soggiorno.

Dodici categorie di documenti pubblici saranno automaticamente esentate da formalità quali la "postilla" e la "legalizzazione" attualmente richieste per circa 1,4 milioni di documenti ogni anno nell'UE. L'abolizione di questi adempimenti farà risparmiare a cittadini e imprese dell'UE fino a 330 milioni di euro, senza contare il risparmio in termini di tempo e disagi.

Le nuove regole, tuttavia, non avranno alcun'incidenza sul riconoscimento del contenuto o degli effetti dei documenti in questione, contribuendo soltanto a provare l'autenticità del documento pubblico, ad esempio se una firma è autentica o quale sia la qualifica del pubblico ufficiale firmatario. L'accettazione dovrà essere reciproca tra gli Stati membri senza ulteriori obblighi di certificazione.

La Commissione propone inoltre un ulteriore strumento di semplificazione: formulari standard multilingue facoltativi, in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea, che i cittadini e le imprese possono richiedere al posto e alle stesse condizioni dei documenti pubblici nazionali relativi a nascita, decesso, matrimonio, unione registrata, forma giuridica e rappresentanza di una società o altra impresa. Ciò che rende particolarmente interessante questa opzione è che contribuisce a realizzare risparmi sui costi di traduzione della quale cittadini e imprese non dovranno più preoccuparsi.

La proposta prevede inoltre garanzie contro la frode. Se un'autorità nazionale ha fondati motivi di dubitare dell'autenticità di un particolare documento, gli Stati membri saranno in grado di verificarla presso le autorità che lo hanno rilasciato attraverso l'attuale sistema d'informazione del mercato interno (IMI).



# PREMIO LUIGI MALERBA 2013

## PREMIO LUIGI MALERBA DI NARRATIVA E SCENEGGIATURA

Il Premio LUIGI MALERBA di Narrativa e Sceneggiatura è stato istituito da Leam To Be Free Onlus, in collaborazione con il Comune di Berceto e con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, della Regione Emilia Romagna, del Comune di Parma, della Provincia di Parma, dell'Università degli Studi di Parma. Il Premio LUIGI MALERBA di Narrativa e Sceneggiatura è dedicato a romanzi, raccolte di racconti, novelle, sceneggiature, scritti da persone di qualunque nazionalità, amanti della lingua italiana, senza limiti di età, che desiderino cimentarsi nella scrittura di un'opera in questa lingua.

Il Premio LUIGI MALERBA rientra nel campo delle attività promosse dal FESTIVAL DELLE IDENTITÀ, un contenitore di eventi e progetti culturali ideati da LTB per valorizzare l'identità come massimo pregio di un popolo e di un territorio e per generare occupazione e sviluppo in aree economicamente in difficoltà.

Il Premio LUIGI MALERBA vuole rendere omaggio a uno dei più grandi scrittori italiani che, nel corso della sua carriera, ha prodotto opere di grande rilievo sia in ambito letterario che in quello cinematografico. Il Premio ha sede a Berceto (PR), luogo d'origine dello scrittore, dove il Premio viene conferito. A Roma, ha luogo la conferenza stampa, mentre a Parma i membri della giuria incontrano la stampa locale, il pubblico e gli studenti della classe del liceo che prendono parte alla giuria del Premio.

## ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata  
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar



### Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma  
Francesca Di Benedetto  
(Boston, Mass. EEUU)  
Mercedes Berruetta  
Gustavo Velis  
Gianni Quirico  
Santiago Laddaga  
Fotografia: Miguel Ponce  
Disegno Web: German Trinitella  
[www.laprimavocemdp.com.ar](http://www.laprimavocemdp.com.ar)



### Direttore

Luciano Fantini  
laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .  
Sotto gli auspici:

\* del COMITES di Mar del Plata e  
\* del Consolato d'Italia a Mar del Plata  
Disegno y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de  
La Prima Voce

## AMMISSIONE

Il Premio è rivolto a tutti coloro **che desiderino cimentarsi nella scrittura di un'opera in lingua italiana**. In considerazione della prolificità e della varietà della produzione di Luigi Malerba, principalmente nell'area della narrativa e del cinema, il concorso verrà riservato, ad anni alterni, alla sceneggiatura o a opere di narrativa. **L'edizione 2013 del Premio sarà riservata ad un'opera di narrativa originale inedita, sia essa un romanzo, un racconto lungo, una raccolta di racconti, o una novella.**

## REQUISITI

L'opera deve essere scritta in **lingua italiana** e rientrare nei limiti di lunghezza di **minimo 80.000 battute** (spazi inclusi) e **massimo 380.000 battute** (spazi inclusi), corrispondenti a un minimo di 70/80 pagine e un massimo di 240 pagine circa, nell'edizione stampata.

## GIURIA

**Edizione 2013- Narrativa:** la giuria sarà composta da: Guido Barlozzetti, Manuela Cacchioli, Paolo Mauri, Walter Pedullà, Lorenza Reverberi, Giovanni Ronchini, Giovanni Sciola e da una classe del Liceo Classico G.D. Romagnosi di Parma. Presidente: Anna Malerba.

## ISCRIZIONE

Le opere in concorso dovranno pervenire **sia in formato digitale sia cartaceo (in 7 copie)** alla Segreteria del Premio entro e non oltre il **25 luglio 2013**. In allegato all'opera è necessario inviare:

- **Curriculum Vitae** dell'autore/autrice;

- **liberatoria** debitamente compilata e firmata, (che è possibile trovare in allegato a questo bando).

La liberatoria è necessaria per la cessione gratuita dei diritti per la prima tiratura e solo ed esclusivamente per quelli letterari (i diritti di sfruttamento cinematografico restano all'autore). La cessione dei diritti avrà efficacia per il solo vincitore, mentre decadrà automaticamente per gli altri concorrenti.

L'invio, tramite e-mail, deve essere indirizzato a: [premiomalerbaidentita@gmail.com](mailto:premiomalerbaidentita@gmail.com)

con oggetto: **PREMIO LUIGI MALERBA**

**Il testo deve essere in formato .doc oppure .pdf,**

**la liberatoria in formato .pdf oppure .jpg,**

**il CV in formato .doc o .pdf**

**N.B. il testo deve essere inviato anche in 7 copie cartacee.**

**Le 7 copie cartacee** devono essere spedite a:

**LTBF Onlus – Premio Luigi Malerba**

**Via del Governo Vecchio 3**

**00186 Roma**

**Farà fede il timbro postale.**

## PREMIO

La giuria selezionerà **una sola opera**, che sarà **pubblicata da MUP-Monte Università Parma Editore** ([www.mupeditore.it](http://www.mupeditore.it)), **nella collana dedicata al Premio**, con la prefazione di uno dei membri dell'intera giuria che esponga le motivazioni della scelta.



**Monte Università Parma Editore** è la casa editrice fondata nel 2002 da Fondazione Monte di Parma e Università degli Studi di Parma con lo scopo di contribuire alla divulgazione della cultura del proprio territorio. Ad oggi MUP Editore ha in catalogo circa cinquecento titoli tra narrativa, saggistica, cataloghi d'arte e opere scientifiche.

La casa editrice ha pubblicato quattro opere di Luigi Malerba: i romanzi *La scoperta dell'alfabeto* e *Il Pataffio* (2003) e due opere di narrativa per ragazzi *Storielle e storielle tascabili* e *Pinocchio con gli stivali* (2004); a maggio 2011 è stato pubblicato il volume *Le parole abbandonate*. MUP Editore è distribuita in libreria da PDE.

#### TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I dati personali pervenuti saranno trattati dall'organizzazione e per i fini sopra esposti ai sensi del D. Lgs 196/2003.

#### NATURA DEL CONCORSO LETTERARIO

Il Concorso Premio Malerba 2012 rientra nelle esenzioni di cui all'art. 6 D.P.R. 26 ottobre 2001, n. 430 (esenzione dalla applicazione della disciplina dei concorsi e delle operazioni a premio, nonché delle manifestazioni di sorte locali).

#### AVVERTENZE FINALI

Si precisa che le copie inviate non saranno restituite.

La segreteria del Premio non si assume la responsabilità per eventuali furti, danneggiamenti o smarrimenti delle opere.

Ogni singolo autore risponderà direttamente del contenuto delle sue opere e la responsabilità non sarà in alcun caso attribuita agli organizzatori del concorso.

#### SEZIONE RISERVATA AI SOLI PARTECIPANTI DI ALTRA NAZIONALITA'

Tutti coloro che, nel mondo, desiderino partecipare al Premio con un testo di narrativa in italiano, ma non abbiano una conoscenza sufficientemente approfondita della lingua italiana, possono inviare un testo di massimo 3.000 battute (spazi inclusi), su qualunque argomento, **in formato file (.doc, .pdf, .rtf) a [premiomalerba.identita@gmail.com](mailto:premiomalerba.identita@gmail.com) entro il 25 luglio 2013, insieme a un C.V. Il primo classificato di questa sezione vincerà un soggiorno di una settimana in Italia.**

#### CONTATTI Premio Luigi Malerba

##### Segreteria Generale

Rosanna Amadei  
Tel +39/06.68.40.81.02  
e-mail: [amadei.festivaldelleidentita@gmail.com](mailto:amadei.festivaldelleidentita@gmail.com)

##### Organizzazione e Comunicazione

Leda Scardino  
Tel +39/06.68.40.81.07  
e-mail: [leda.scardino@festivaldelleidentita.it](mailto:leda.scardino@festivaldelleidentita.it)

##### Ufficio Stampa LTBF Onlus

ANTONELLA PIRELLI  
Tel +39/347.15.38.331  
e-mail: [ufficiostampa.ltbf@gmail.com](mailto:ufficiostampa.ltbf@gmail.com)

##### Ufficio Stampa MUP Editore

Virginia Maini - Federica Sassi  
Tel +39/0521.23.67.92  
e-mail: [virginia.maini@mupeditore.it](mailto:virginia.maini@mupeditore.it) -  
[federica.sassi@mupeditore.it](mailto:federica.sassi@mupeditore.it) web site: [www.mupeditore.it](http://www.mupeditore.it)

##### Presidente

Anna Malerba  
e-mail: [domusaurea@alice.it](mailto:domusaurea@alice.it)

## LUIGI MALERBA

**Luigi Malerba** nasce a **Berceto**, sull'Appennino parmense, nel 1927. Dopo essersi laureato in giurisprudenza, si dedica al giornalismo, all'editoria, alla narrativa, alla sceneggiatura cinematografica e televisiva.

A Parma, negli anni Cinquanta, dirige la rivista di cinema *Sequenze*. Quando inizia questa esperienza ha solo 20 anni. Nel 1963 pubblica la sua prima opera di **narrativa**, *La scoperta dell'alfabeto*, nel 1966 *Il serpente*, nel 1968 *Salto mortale*, nel 1973 *Il protagonista* e *Le rose imperiali*, nel 1978 *Dopo il pescecane* e *Il Pataffio*, nel 1981 *Diario di un sognatore* e *Cina, Cina*, nel 1986 *Il pianeta azzurro*, nel 1988 *Testa d'argento* e *I cani di Gerusalemme* (in collaborazione con Fabio Carpi, da cui è stato tratto il film omonimo), nel 1990 *Il fuoco greco*, nel 1992 *Le pietre volanti*, nel 1993 *Il viaggiatore sedentario*, nel 1994 *Le maschere*, nel 1997 *Avventure, Interviste impossibili e Itaca per sempre*, nel 1999 *La superficie di Eliane*, nel 2001 *Città e dintorni*, *Il circolo di Granada*, nel 2004 *Le lettere di Ottavia* e *Ti saluto filosofia*, nel 2006 *Fantasmî romani*. Luigi Malerba ha partecipato al Gruppo 63. Per la **critica** ricordiamo: *Le parole abbandonate* (1977), *Che vergogna scrivere* (1996), *Elogio della finzione* (1998), *La composizione del sogno* (2002), *Parole al vento* (2008) e *Diario delle delusioni* (2009). Per i **ragazzi** ha scritto: *Come il cane diventò amico dell'uomo* (1973), *Mozziconi* (1975) *Pinocchio con gli stivali* (1977), *Storiette* (1978), *La storia e la gloria* (1979), *Le galline pensierose* (1980), *C'era una volta la città di Luni* (1990) e *Storiette tascabili* (1994); con Tonino Guerra ha scritto la serie di Millemosche (poi raccolta in volume col titolo *Storie dell'Anno Mille*,

1970). Per il **cinema** ha scritto numerose sceneggiature, tra cui ricordiamo: nel 1952, *Il cappotto*, regia di Alberto Lat-tuada; nel 1967 *La ragazza e il generale*, regia di Pasquale Festa Campanile; nel 1967 *Lo scatenato*, regia di Franco Indovina; nel 1968 *Sissignore*, regia di Ugo Tognazzi; nel 1969 *Toh, è morta la nonna!*, regia di Mario Monicelli; nel 1970 *L'invasione*, regia di Yves Allégret; nel 1972 *Corpo d'amore*, regia di Fabio Carpi; nel 1972 *Il vero e il falso*, regia di Eriprando Visconti; nel 1978 *Come perdere una moglie e trovare un'amante*, regia di Pasquale Festa Campanile; nel 1984 *I cani di Gerusalemme* di Fabio Carpi; nel 1994 *La prossima volta il fuoco*, regia di Fabio Carpi. Ha inoltre scritto e diretto, insieme ad Antonio Marchi, il film *Donne e Soldati*, nel 1955. Per la **televisione** ha scritto, tra l'altro, la sceneggiatura di *Madame Bovary*, con Fabio Carpi, tratto dal romanzo omonimo di Gustave Flaubert. Sempre per la TV ha prodotto Caroselli e short pubblicitari. **Giornalismo**: ha collaborato per anni con *Corriere della Sera* e con *La Repubblica*. Ha scritto anche molti **testi teatrali** per la radio e per la TV, tra i quali *Ai poeti non si spara*, che ha vinto la Ninfad'oro al Festival Internazionale di Montecarlo. Luigi Malerba ha vinto il "Prix Médicis étranger", nel 1970, il "Premio Nazionale Letterario Pisa per la Narrativa", nel 1981, il "Premio Palmi", nel 1985, il "Premio Viareggio" nel 1992, il "Premio Grinzane Cavour" nel 1989, il "Premio Comisso" nel 1995, il "Premio Chiara" alla carriera, nel 2005.



**GRUPPO IMAGO**

**PRESIDENTE ON. FRANCESCO ARACRI**

**VICE PRESIDENTE: UMBERTO CRIVELLONE**

**SOCI FONDATORI: FRANCESCO ARACRI, DOMENICO KAPPLER,**

**ADRIANO PALOZZI, UMBERTO CRIVELLONE.**

**www.gruppoimago.it**

**LITORALE NORD - SANTA MARINELLA**

**Forcopim**  
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò  
legale rappresentante  
g.paterno@forcopim.com  
+39 338 1641726

### Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,  
News Italia Press,  
ADNKRONOS, Toscani  
nel Mondo, Puglia  
Emigrazione, Calabresi  
nel Mondo, Bellunesi  
nel Mondo, ANSA,  
Emigrazione Notizie, 9  
Colonne, Maria  
Ferrante, FUSIE, RAI.

## SÌ "CON RISERVA" DI ENRICO LETTA ALL'INCARICO DI PREMIER: IL MIO SARÀ UN GOVERNO DI SERVIZIO AL PAESE/ NAPOLITANO: SODDISFATTO E SERENO

Roma - È ufficiale. Enrico Letta ha accettato "con riserva", secondo la formula di rito, l'incarico di premier conferitogli dal presidente Napolitano e domani inizieranno le consultazioni alla Camera con tutte le forze politiche.

L'annuncio è stato dato al Quirinale a pochi minuti dallo scoccare delle 13 e poi a prendere la parola è stato lo stesso Letta, che ha voluto precisare: questo sarà un "governo di servizio al Paese".

La chiamata al Colle, dove Letta è giunto da solo, alla guida della sua Fiat Ulysse, ha destato nel vicesegretario del Pd una "sopresa pari al senso di profonda responsabilità che questo incarico mi fa sentire", una responsabilità, ha detto ai giornalisti, "forte", che pesa "sulle mie spalle più di quanto le mie spalle non siano in grado di reggerla". Tuttavia, ha aggiunto Letta, "penso che il Paese abbia bisogno di risposte, specie quella parte di Paese che più soffre", ovvero "chi ha perso il lavoro, le imprese che chiudono, la povertà che cresce, i giovani che vanno via dall'Italia perché non trovano occasioni".

"La situazione è difficile, fragile. Dalle urne", ha ricordato ancora il neoincaricato premier, "non è uscita una maggioranza, sono passati 60 giorni e il Paese sta ancora aspettando un governo. Non si può continuare così". Ecco perché Enrico Letta ha accettato di provare a formare un governo, ma non potrà farlo da solo. Serve "una politica che sia nuovamente credibile", ma, ha spiegato, "o si ritrova credibilità tutti insieme o non sarà possibile trovare strumenti adeguati a risolvere i problemi" del Paese.

Letta il suo dovere lo compirà, ha assicurato. "Metterò grande impegno e determinazione per far sì che da questa vicenda possa uscire una politica italiana diversa" e ciò anche attraverso quelle riforme costituzionali che il Paese - ed il presidente Napolitano - chiede a gran voce: la riduzione del numero dei parlamentari ed il cambiamento di una legge elettorale che ha di fatto "bloccato" il parlamento.

Letta si è appellato alla "responsabilità di tutte le forze politiche. Parlerò con tutte le forze politiche presenti in parlamento", perché il governo "dovremo farlo insieme con la più larga partecipazione possibile".

Come pure insieme l'Italia dovrà agire a livello europeo, dove Letta ha promesso oggi una "linea di forte impegno perché cambi



il timone della politica europea, troppo attenta a politiche di austerità che non sono più sufficienti".

Tutto ciò dovrà avvenire "nel più breve tempo possibile", ha proseguito il nuovo capo di governo, che già domani inizierà le consultazioni alla Camera "e spero di tornare presto dal presidente Napolitano a sciogliere le mie riserve".

Proprio al capo dello Stato Letta ha voluto rivolgere la propria "profonda gratitudine" non solo per la fiducia accordatagli, ma anche per il "senso di responsabilità e dello Stato" dimostrato dinnanzi alle Camere ed al Paese.

Ai due "amici, toscani come me" Amato e Renzi, anche loro in lizza per la chiamata al Quirinale, Enrico Letta ha voluto dire "grazie", per le parole pure di fiducia espresse oggi e per il contributo che daranno a questo "complesso" e "difficile" tentativo di uscire dall'impasse.

Nessun nome sui ministri: "vi dirò tutto quando tornerò dal presidente Napolitano, se scioglierò le riserve", ha detto Letta, rispondendo alle sollecitazioni dei giornalisti. Poi ha voluto precisare che il suo sarà comunque un "governo di servizio al Paese", che dovrà "costruire un programma con alcuni scopi precisi, fra cui quello molto profondo di moralizzazione della vita pubblica del nostro Paese".

Quanto al monito di Alfano, che questa mattina aveva espresso il suo "no" ad un "governicchio" affidato ad un componente del PD senza il sostegno del PD stesso - sostegno che ieri sera è giunto a Letta dalla presidenza del suo partito -, Enrico Letta ha avvertito: "questo governo non nascerà a tutti i costi, ma solo se ci saranno le condizioni. Io ce la metterò tutta per dare una risposta

**ABOGADOS**  
 LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)  
 CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)  
 ASesoramiento  
 EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI  
 FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA  
 0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

**MAVAGA Inc.**  
 Italian Interior Design  
 Marzia Marzi  
 President  
 22 King Street Ste 7  
 New York NY 10014  
 p: 917-572-0896  
 e: mm@mavaga.com  
 www.mavaga.com

agli italiani che non ne possono più dei giochetti della politica". Letta lo farà con "umiltà" e "senso dei miei limiti", ha concluso, "ma anche molta determinazione".

Subito dopo l'intervento di Letta, ha preso la parola il presidente Napolitano, finalmente "soddisfatto" e "sereno", perché, ha spiegato, "si è aperta la strada alla formazione del governo di cui il Paese ha urgente bisogno". Soddisfatto anche perché, ha aggiunto, "si è aperta la sola prospettiva possibile, cioè quella di una larga convergenza tra le forze politiche che possono assicurare al governo la maggioranza in entrambe le Camere".

"La scelta che mi toccava fare l'ho compiuta tenendo conto delle consultazioni di ieri", ha detto poi il capo dello Stato, ricordando che proprio ieri non erano state poste "pregiudiziali circa il nome della persona cui dare l'incarico". La scelta è dunque caduta su Letta perché, "pur appartenendo ad una generazione giovane" - certo, giovane "secondo i canoni della politica italiana", non ha mancato di evidenziare con ilarità Napolitano -, il

neoincaricato presidente del Consiglio "ha già accumulato importanti esperienze" tanto in campo politico - è l'enfant prodige del Pd, nominato per la prima volta ministro a soli 32 anni - quanto culturale ed in molti fori europei e internazionali. "Caratteristiche eccellenti per l'assunzione di un compito così delicato", ha detto Napolitano.

Il presidente della Repubblica ha "piena fiducia" nel "tentativo" cui si accingerà ora Letta, ma - un ultimo monito - "è essenziale che in questa fase, in cui ci sono ancora ricadute polemiche di stagioni immediatamente precedenti, si affermi un clima di massimo rispetto reciproco tra le forze politiche, specie quelle impegnate nella formazione del governo" e che "si riconosca il ruolo che ciascuna deve avere in questo governo di larga convergenza".

"Confido che tutti" e Napolitano si è riferito anche ai media, "contribuiranno a favorire il massimo della distensione, piuttosto che il rinfocolare di vecchie tensioni, perché questo", ha concluso, "potrebbe fare del bene al Paese".

## BENTORNATO PRESIDENTE! / GIORGIO NAPOLITANO RIELETTO CAPO DELLO STATO

Roma - Giorgio Napolitano è stato riconfermato oggi alla carica di Presidente della Repubblica italiana con 738 voti (73,28% terzo quorum di sempre) al sesto scrutinio. Era il candidato di PD, PDL, Lega e Scelta Civica, che, proprio oggi, ne avevano sollecitato l'adesione alla conferma. Stefano Rodotà, candidato del Movimento 5 Stelle, si è fermato a 217, 8 voti sono andati a De Caprio, 4 a D'Alema, 2 a Prodi, 11 le schede nulle e 10 le bianche.

Giorgio Napolitano, nato a Napoli il 29 giugno 1925, è l'undicesimo (12 sono state le presidenze-ndr) Presidente della Repubblica Italiana, in carica dal 15 aprile 2006 al 15 maggio 2013 e rieletto oggi per altri sette anni.

In precedenza era stato presidente della Camera dei deputati nell'XI Legislatura (subentrando nel 1992 a Oscar Luigi Scalfaro, salito al Quirinale) e ministro dell'Interno nel primo Governo Prodi. Deputato dal 1953 al 1996 e senatore a vita dal 2005 (nominato da Carlo Azeglio Ciampi) fino alla sua prima elezione, nel 2006, alla prima carica della Repubblica.

È il primo Capo dello Stato a essere stato membro del Partito Comunista Italiano ed il primo ad essere rieletto. È stato il terzo presidente a essere eletto alla quarta chiamata (dopo Luigi Einaudi e Giovanni Gronchi), il sesto ex Presidente della Camera eletto Capo dello Stato



(dopo Enrico De Nicola, Gronchi, Giovanni Leone, Alessandro Pertini e Scalfaro), il secondo a essere eletto da senatore a vita (prima di lui Leone), il terzo proveniente dai ranghi della sinistra (dopo Giuseppe Saragat e Pertini) e il terzo presidente napoletano (dopo De Nicola e Leone).

Come Capo dello Stato, Napolitano ha nominato tre presidenti del Consiglio dei Ministri: Romano Prodi (2006-2008), Silvio Berlusconi (2008-2011) e Mario Monti (2011, tuttora in carica), quest'ultimo da lui nominato il 9 novembre 2011 senatore a vita. Inoltre ha nominato due giudici della Corte costituzionale: Paolo Grossi (2009) e Marta Cartabia (2011).

Durante l'instabilità governativa iniziale della XVII legislatura, Napolitano ha nominato dieci Saggi per mettere a punto le riforme istituzionali.

Terminerà il suo primo mandato da Presidente della Repubblica il 15 maggio 2013. Oggi, 20 aprile 2013, gli è stata richiesta da un ampio schieramento parlamentare (PD, PDL, Lega, Scelta Civica) la disponibilità ad essere rieletto alla presidenza della Repubblica ed una volta confermata la sua disponibilità è stato eletto per la seconda volta, primo presidente nella storia della Repubblica, alla carica di Capo dello Stato. Napolitano giurerà lunedì 22 aprile alle 17.00.

## NAPOLITANO GIURA DA PRESIDENTE: GRAZIE PER LA FIDUCIA MA ADESSO È TEMPO DI AGIRE

Roma - "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservarne lealmente la Costituzione". Giorgio Napolitano entra nella storia repubblicana pronunciando per la seconda volta giuramento da Presidente della Repubblica.

In poco più di 40 minuti il Capo dello Stato ripercorre le fasi più drammatiche degli ultimi 58 giorni che lo hanno portato a dire sì all'appello di politica e regioni. Il Presidente è interrotto più volte da applausi scroscianti a cui non partecipano i grandi elettori 5 Stelle che, nel salutarlo, si alzano come tutti, ma non battono le mani. A loro Napolitano si rivolge in particolare due volte, per ricordare che "incontro" o "alleanze" non sono affatto brutte parole e che la rete non può sostituirsi ai partiti. Ma Napolitano non è tenero con nessuno: tutti i partiti, ha detto, devono rinnovarsi. Quanto a sé, ha ribadito che farà tutto ciò che la Costituzione e le sue forze gli consentiranno.

Il Presidente apre con il ringraziare il Parlamento per il "largo suffragio" ottenuto, segno "di rinnovata fiducia" giunta anche da "giovani parlamentari". Negli anni, ha aggiunto con commozione, "ho visto crescere fiducia e affetto nei miei confronti e verso l'istituzione che rappresento".

"Non prevedevo di tornare in quest'aula per un nuovo giuramento", ha ricordato. "Già a dicembre dicevo che la non rielezione al Quirinale è l'alternativa che meglio si conforma al nostro modello costituzionale di Presidenza della Repubblica". Senza contare "le ragioni personali legate all'ovvio dato dell'età". Ma, a queste ragioni si sono sovrapposte quelle "rappresentatemi dalle forze parlamentari e da quasi tutti i governatori regionali".

"Bisognava dunque offrire, al paese e al mondo, una testimonianza di consapevolezza e di coesione nazionale, di vitalità istituzionale, di volontà di dare risposte ai nostri problemi: passando di qui una ritrovata fiducia in noi stessi e una rinnovata apertura di fiducia internazionale verso l'Italia. È a questa prova che non mi sono sottratto", ha ribadito per sicurezza, per poi citare la "lunga serie di omissioni e di guasti, di chiusure e di irresponsabilità" susseguite non solo dalle elezioni, ma nel corso del suo primo settennato, con la politica alle prese con le tattiche invece che con le necessarie riforme, prima tra tutte quella della legge elettorale. Una "mancanza imperdonabile", così come "il nulla di fatto in materia di sia pur limitate e mirate riforme della seconda parte della Costituzione".

Ora "non si può più, in nessun campo, sottrarsi al dovere della proposta, alla ricerca della soluzione praticabile, alla decisione netta e tempestiva per le riforme di cui hanno bisogno improrogabile per sopravvivere e progredire la democrazia e la società italiana".

Quindi il richiamo al lavoro dei saggi: "se si ritiene che molte delle indicazioni contenute in quei testi fossero già acquisite, vuol dire che è tempo di passare, in sede politica, ai fatti; se si nota che, specie in materia istituzionale, sono state lasciate aperte diverse opzioni su vari temi, vuol dire che è tempo di fare delle scelte conclusive. E si può, naturalmente, andare anche oltre, se



si vuole, con il contributo di tutti".

È ora di mettere mano ai problemi del Paese, primo tra tutti il lavoro, ha sottolineato con forza il Presidente, pensando ai giovani, alle donne, alle imprese, al mezzogiorno, priorità nell'agenda del nuovo governo.

"Volere il cambiamento dice poco e non porta lontano se non si fa qualcosa", continua il Capo dello Stato, riferendosi indirettamente al Movimento 5 Stelle.

"Apprezzo l'impegno con cui il Movimento ha mostrato di volersi impegnare in Parlamento, guadagnandosi il peso e l'influenza che gli spetta: quella è la strada della dialettica democratica, non quella che vede contrapposta piazza e Parlamento", ha aggiunto riferendosi a quanto accaduto dopo la sua elezione.

"Non può, d'altronde, reggere e dare frutti neppure una contrapposizione tra Rete e forme di organizzazione politica quali storicamente sono da ben più di un secolo e ovunque i partiti", ha detto ancora tra gli applausi di tutti, 5 stelle esclusi. "La Rete fornisce accessi preziosi alla politica, inedite possibilità individuali di espressione e di intervento politico e anche stimoli all'aggregazione e manifestazione di consensi e di dissensi. Ma non c'è partecipazione realmente democratica, rappresentativa ed efficace alla formazione delle decisioni pubbliche senza il tramite di partiti capaci di rinnovarsi o di movimenti politici organizzati, tutti comunque da vincolare all'imperativo costituzionale del "metodo democratico".

Quindi, rivolto a tutti, Napolitano ha detto che "le forze in Parlamento, senza eccezioni devono dare ora, in questa fase cruciale, il loro apporto alle decisioni da prendere" impegnandosi a "convergere sulle soluzioni".

"Voi tutti non siete esponenti di una fazione, ma depositari della volontà popolare", bisogna "lavorare con pazienza e spirito costruttivo, spendendo e acquisendo competenze, innanzitutto nelle Commissioni di Camera e Senato. Permettete che ve lo dica uno che entrò qui da deputato all'età di 28 anni e portò giorno per giorno la sua pietra allo sviluppo della vita politica democratica", ha ricordato con commozione.

Serve un nuovo governo, da formare "senza indugio" e soprattutto "senza correre dietro a definizioni e formule".



Lui, secondo quanto recita l'articolo 94 della Costituzione, deve assicurarsi solo che "abbia la maggioranza in entrambe le Camere". Il nuovo esecutivo, dal canto suo, "deve darsi un programma secondo le priorità del Paese" facendo "i conti con la realtà".

I risultati delle elezioni hanno dimostrato che "nessun partito può fare da solo, a prescindere da quanto promesso agli elettori". Dunque "servono intese tra forze diverse". D'altra parte, ha annotato, "non c'è oggi in Europa nessun paese democratico governato da un solo partito, neppure più il Regno Unito: ovunque ci sono governi sostenuti da più partiti. Il fatto che in Italia ci sia orrore a ogni ipotesi di intese, di convergenze, è segno di regressione, di un diffondersi dell'idea che si possa fare politica senza conoscere o riconoscere le complesse problematiche del governare la cosa pubblica e le implicazioni che ne discendono in termini, appunto, di mediazioni, intese, alleanze politiche. O forse tutto questo è più concretamente il riflesso di un paio di decenni di contrapposizione - fino allo smarrimento dell'idea stessa di convivenza civile - come non mai faziosa e aggressiva, di totale incomunicabilità tra schieramenti politici concorrenti".

Tornando al 2006, al suo primo discorso da Capo dello Stato, Napolitano ha ricordato il suo auspicio "del tempo della maturità per la democrazia dell'alternanza" che, ha spiegato, "significa anche il tempo della maturità per la ricerca di soluzioni di governo condivise quando se ne imponga la necessità. Altrimenti, si dovrebbe prendere atto dell'ingovernabilità, almeno nella legisla-

tura appena iniziata. Ma non è per prendere atto di questo che ho accolto l'invito a prestare di nuovo giuramento come Presidente della Repubblica. L'ho accolto anche perché l'Italia si desse nei prossimi giorni il governo di cui ha bisogno. E farò a tal fine ciò che mi compete: non andando oltre i limiti del mio ruolo costituzionale, fungendo tutt'al più, per usare un'espressione di scuola, "da fattore di coagulazione". Ma tutte le forze politiche si prendano con realismo le loro responsabilità: era questa la posta implicita dell'appello rivoltomi due giorni or sono".

"Mi accingo al mio secondo mandato, senza illusioni e tanto meno pretese di amplificazione "salvifica" delle mie funzioni; eserciterò piuttosto con accresciuto senso del limite, oltre che con immutata imparzialità, quelle che la Costituzione mi attribuisce", ha ribadito ancora. "E lo farò fino a quando la situazione del paese e delle istituzioni me lo suggerirà e comunque le forze me lo consentiranno. Inizia oggi per me questo non previsto ulteriore impegno pubblico in una fase di vita già molto avanzata; inizia per voi un lungo cammino da percorrere, con passione, con rigore, con umiltà. Non vi mancherà il mio incitamento e il mio augurio", ha concluso "Viva il Parlamento! Viva la Repubblica! Viva l'Italia!".

Uscito da Montecitorio, Napolitano si è recato all'Altare della Patria salutato dalle frecce tricolori, per poi far ritorno in Quirinale.

Da domani, consultazioni. E dovrà essere per forza la volta buona.

## QUINTA FUMATA NERA PER IL QUIRINALE / SOS DEI PARTITI A NAPOLITANO CHE RISPONDE SÌ

Roma - Quinta fumata nera per l'elezione del Presidente della Repubblica che, tuttavia, ha fatto da prodromo ad una sicura fumata bianca nella prossima votazione. Infatti, la novità, sostanziale, di oggi sta nell'appello dei maggiori partiti al Presidente Napolitano di consentire ad una sua rielezione, al quale il Capo dello Stato ha risposto positivamente.

"Nella consapevolezza delle ragioni che mi sono state rappresentate, e nel rispetto delle personalità finora sottopostesi al voto per l'elezione del nuovo Capo dello Stato" afferma Napolitano in una nota ufficiale "ritengo di dover offrire la disponibilità che mi è stata richiesta."

"Naturalmente" precisa Napolitano "nei colloqui di questa mattina, non si è discusso di argomenti estranei al tema dell'elezione del Presidente della Repubblica. Mi muove in questo momento il sentimento di non potermi sottrarre a un'assunzione di responsabilità



verso la nazione, confidando che vi corrisponda una analoga collettiva assunzione di responsabilità".

A chiedere la disponibilità del Capo dello Stato alla rielezione erano stati PD, PDL, Lega e Scelta Civica, mentre SEL si è subito chiamata fuori e il Movimento 5 Stelle è stato sempre contrario all'ipotesi di rielezione.

Nella votazione di stamattina, che

aveva un quorum di 504 voti, Stefano Rodotà ha ottenuto 210 voti (pari a tre voti in più della somma M5S e Sel), Giorgio Napolitano 20, Rosario Monteleone 15, Emma Bonino 9, Anna Maria Cancellieri 3, Massimo D'Alema 2, Franco Marini 2. Uno voto ciascuno è andato a Versace, Magris, Pittella, Ravasio, De Rita, De Gregori, Zagrebelsky, Dell'Utri, Cornetti, Giugiario, Grasso, Thoeni, Napolitano e Castagnetti.

## NUOVO GOVERNO/ VERSO LE LARGHE INTESE: PD PDL E SCELTA CIVICA SI RIMETTONO ALLE SCELTE DEL PRESIDENTE NAPOLITANO/ DOMANI L'INCARICO

Roma - Aperte e concluse le rapidissime consultazioni volute dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Come vuole la prassi, il primo impegno della mattinata del presidente Napolitano è stato quello di ricevere i presidenti delle due Camere, Grasso (Senato) e Boldrini (Camera). Entrambi, uscendo dallo studio del capo dello stato, non si sono fermati con i giornalisti.

Subito dopo, a salire al Quirinale sono stati i rappresentanti delle diverse forze politiche, a partire dai gruppi misti e dalle autonomie, seguiti dalla delegazione di Fratelli d'Italia e da quella del Sel. Per Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni ha escluso la partecipazione a governi PD-PDL, pur lasciando uno spiraglio in caso di incarico a Matteo Renzi. Vendola ha detto no a "qualsiasi esecutivo abbia un blocco berlusconiano al suo interno". Precisando che nemmeno con Matteo Renzi, SEL potrà accettare il Pdl nel governo.

Nel pomeriggio i primi ad incontrare Napolitano sono stati i rappresentanti della Lega. Dopo l'incontro Roberto Maroni ha fatto sapere che la Lega è all'opposizione ma auspica "che nasca un governo a guida politica, che solo può dare risposte alle emergenze del Paese", al quale, precisa, "non siamo interessati a partecipare". Dopo la Lega sono stati ricevuti i rappresentanti di Scelta Civica. "Siamo per un governo stabile, con elementi di novità» che sia in grado di "fare quelle riforme chieste dal capo dello Stato" ha dichiarato il coordinatore nazionale Andrea Olivero, uscendo dallo studio di Napolitano. Dopo le incertezze della mattinata, al Quirinale sono arrivati anche i rappresentanti del Movimento 5 Stelle.

"Siamo l'unica opposizione in questo Paese" ha dichiarato la capogruppo della Camera, Roberta Lombardi, aggiungendo



che i grillini non saranno contrari per principio ai provvedimenti che il governo varerà: "valuteremo caso per caso". Lombardi ha, infine, sottolineato che Napolitano ha riconosciuto che non è l'M5S "la vera emergenza del Paese".

Dopo l'incontro di Napolitano con la delegazione del PDL, lo stesso Berlusconi ha rilasciato una schematica dichiarazione: "aspettiamo che il presidente decida a chi affidare l'incarico e daremo il sostegno al candidato che sarà in campo". "Abbiamo confermato" ha aggiunto "la necessità che ha il paese di un governo forte che possa prendere provvedimenti importanti e che non sia un governo di passaggio, ma duraturo e fondato su un accordo tra le forze democratiche in campo".

Infine, molto attesa, la consultazione con la delegazione del PD, guidata dal Vice Segretario Enrico Letta. Poco prima, la direzione del Pd, a larghissima maggioranza, aveva approvato l'ordine del giorno che affidava il mandato di rappresentare il Partito alle consultazioni in svolgimento al Quirinale per la formazione del prossimo esecutivo ai capigruppo di Camera e

Senato, Roberto Speranza e Luigi Zanda e al vicesegretario Enrico Letta. Chiarissimo il mandato politico: "assicurare pieno sostegno al tentativo del Presidente della Repubblica di giungere alla formazione del governo, raccogliendo la sollecitazione ai partiti a esercitare la loro responsabilità, secondo le linee illustrate nel discorso di insediamento al Parlamento, e mettendo a disposizione la propria forza politica e le personalità utili a questo fine".

Uscendo dallo studio del Capo dello Stato, il vice segretario del PD Letta ha confermato di aver illustrato al Presidente le posizioni espresse dalla direzione del suo partito ed ha aggiunto di aver in particolare sottolineato i due punti essenziali che formano lo scenario entro il quale il PD ha dato la sua disponibilità. Il primo di questi punti, di carattere economico-sociale, contempla, ha detto Letta, le emergenze economiche e sociali del paese: il lavoro, la disoccupazione, i giovani, le famiglie, le imprese e la volontà di muoversi, in quella sede, per far cambiare linea all'Unione Europea; il secondo punto, di carattere politico-istituzionale, comprende l'esigenza non rinviabile di una riforma della politica che rappresenta la strada maestra per la quale arrivare alla riduzione dei parlamentari, all'abolizione delle province, alla riforma elettorale.

Subito dopo, lo stesso Capo dello Stato ha annunciato ai giornalisti che conferirà l'incarico di formare il governo nella giornata di domani.

<b>SCOTTI</b>	<b>LA CASA DE LOS RESORTES®</b>	
	AGUSTIN J. H. SCOTT I	FABRICACION DE RESORTES
	CÓRDOBA 3345	CON MUESTRAS - PLANOS -
	T/FAX 493-3807-410-5816	BOQUES
7600 - MAR DEL PLATA	TODA LA LINEA DE SUSPENSIÓN	
	AGRICOLA E INDUSTRIAL EN	
	URUG.	

## ANCORA SCHEDE BIANCHE IN ATTESA DEL QUARTO SCRUTINIO QUANDO BASTERANNO 504 VOTI PER ELEGGERE IL NUOVO PRESIDENTE

Roma - Ancora una sia pur prevista fumata nera nella terza votazione per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. PD e PDL hanno votato scheda bianca, mentre M5S ha continuato a votare il proprio candidato Stefano Rodotà.

Al termine dello scrutinio questi i risultati annunciati all'Aula dalla presidente della Camera, Laura Boldrini: 250 voti a Rodotà, 34 a Massimo D'Alema, 22 a Prodi, 12 a Napolitano, 9 a Cancellieri, 8 a Sabelli Fioretti, 7 a De Caprio, 6 a Marini, 5 a Mussolini, 5 a Palmieri, 4 a Bonino, 4 a Chiamparino, 4 Merlo

Ricardo, 3 a Borletti Buitoni, 3 a Casaleggio, 3 a Cicchitto, 3 a Colombo Gherardo, 3 a Leo Ermanno, 2 Castagnetti, 2 a Di Giovanpaolo, 2 a Martino. 44 i voti dispersi, 465 le schede bianche, nulle 47.

Nessun candidato, pertanto, ha ottenuto la maggioranza qualificata di 672 voti (due terzi del totale) necessaria per l'elezione e la seduta è stata sospesa per riprendere alle 15.30 per la quarta votazione, quando sarà sufficiente una maggioranza semplice (504 voti) per l'elezione del presidente.

### PAPA FRANCESCO IN UDIENZA GENERALE: IN QUESTO TEMPO DI CRISI È IMPORTANTE NON CHIUDERSI IN SE STESSI/ AI GIOVANI: SCOMMETTETE SU GRANDI IDEALI

Roma - I cristiani non sotterrano i loro talenti, ma li mettono a frutto, cioè al servizio di tutti. Questo l'insegnamento di una delle parabole richiamate questa mattina da Papa Francesco in udienza generale.

Un insegnamento ancora più importante oggi, con l'Europa e l'Italia attraversate dalla crisi, in cui nessuno può permettersi di "sotterrare il proprio talento, le proprie ricchezze spirituali, intellettuali, materiali, tutto quello che il Signore ci ha dato". Al contrario ciascuno "deve aprirsi, essere solidale" e "attento all'altro".

Di fronte a una piazza San Pietro gremita, come ormai è d'abitudine, il Papa ha citato la parabola delle dieci vergini, che ricorda a tutti di "tenere aperto il cuore al bene, alla bellezza e alla verità", ad essere "preparati all'incontro con Gesù" perché "la vita dei cristiani addormentati è una vita triste, non è una vita felice", mentre "il cristiano dev'essere felice, la gioia di Gesù. Non addormentarci!" - e poi la parabola dei talenti che "ci fa riflettere sul rapporto tra come impieghiamo i doni ricevuti da Dio e il suo ritorno, in cui ci chiederà come li abbiamo utilizzati".

"L'attesa del ritorno del Signore - ha spiegato Papa Francesco - è il tempo dell'azione - noi siamo nel tempo dell'azione -, il tempo in cui mettere a frutto i doni di Dio non per noi stessi, ma per Lui, per la Chiesa, per gli altri, il tempo in cui cercare sempre di far crescere il bene nel mondo. E in particolare in questo tempo di crisi, oggi, è importante non chiudersi in se stessi, sotterrando il proprio talento, le proprie ricchezze spirituali, intellettuali, materiali, tutto quello che il Signore ci ha dato, ma aprirsi, essere

solidali, essere attenti all'altro".

Quindi rivolto ai tanti giovani presenti in piazza, il Papa ha chiesto: "avete pensato ai talenti che Dio vi ha dato? Avete pensato a come potete metterli a servizio degli altri? Non sotterrate i talenti! Scommettete su ideali grandi, quegli ideali che allargano il cuore, quegli ideali di servizio che renderanno fecondi i vostri talenti. La vita non ci è data perché la conserviamo gelosamente per noi stessi, ma ci è data perché la doniamo. Cari giovani, abbiate un animo grande! Non abbiate paura di sognare cose grandi!".

Infine, il Santo Padre ha richiamato il brano del giudizio finale, in cui viene descritta la seconda venuta del Signore: l'immagine usata da Matteo è quella del pastore che separa le pecore dalle capre. "Alla destra - ha osservato - sono posti coloro che hanno agito secondo la volontà di Dio, soccorrendo il prossimo affamato, assetato, straniero, nudo, malato, carcerato - ho detto "straniero": penso a tanti stranieri che sono qui nella diocesi di Roma: cosa facciamo per loro? - mentre alla sinistra vanno coloro che non hanno soccorso il prossimo. Questo ci dice che noi saremo giudicati da Dio sulla carità, su come lo avremo amato nei nostri fratelli, specialmente i più deboli e bisognosi. Certo, dobbiamo sempre tenere ben presente che noi siamo giustificati, siamo salvati per grazia, per un atto di amore gratuito di Dio che sempre ci precede; da soli non possiamo fare nulla".

"La fede - ha sottolineato ancora il Papa - è anzitutto un dono che noi abbiamo ricevuto. Ma per portare frutti, la grazia di Dio richiede sempre la nostra apertura a Lui, la nostra risposta libera e concreta. Cristo viene a portarci la misericordia di Dio che sal-



va. A noi è chiesto di affidarci a Lui, di corrispondere al dono del suo amore con una vita buona, fatta di azioni animate dalla fede e dall'amore. Cari fratelli e sorelle, guardare al giudizio finale non ci faccia mai paura; ci spinga piuttosto a vivere meglio il presente. Dio ci offre con misericordia e pazienza questo tempo affinché impariamo ogni giorno a riconoscerlo nei poveri e nei piccoli, ci adoperiamo per il bene e siamo vigilanti nella preghiera e nell'amore. Il Signore, al termine della nostra esistenza e della storia, possa riconoscerci come servi buoni e fedeli".

A margine dell'udienza, il Santo padre ha rivolto un nuovo appello per la Siria: "il rapimento dei Metropolitani greco-ortodosso e siro-ortodosso di Aleppo, sul cui rilascio ci sono notizie contrastanti, è un ulteriore segno della tragica situazione che sta attraversando la cara Nazione siriana, dove la violenza e le armi continuano a seminare morte e sofferenza. Mentre ricordo nella preghiera i due Vescovi, affinché ritornino presto alle loro comunità, chiedo a Dio di illuminare i cuori e rinnovo il pressante invito che ho rivolto nel giorno di Pasqua affinché cessi lo spargimento di sangue, si presti la necessaria assistenza umanitaria alla popolazione e si trovi quanto prima una soluzione politica alla crisi".

## Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)  
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina  
 giovani\_lucani@hotmail.com  
 lucanianelcuore@gmail.com



## Scuola, Rosa chiede l'istituzione di un ITS ad Avigliano

*Il consigliere regionale chiede che venga dato corso al progetto dell'Istituto 'IIS L. Da Vinci' di Potenza per la costituzione in Avigliano di un Istituto Tecnico Superiore (ITS) con un corso di specializzazione nei temi delle energie alternative*

“La politica lucana non smette mai di sorprendere in negativo anche quando si tratta un tema delicato come la scuola e la formazione scolastica”. E’ quanto dichiara il consigliere regionale Gianni Rosa, esponente di Fratelli d’Italia il quale ricorda che “già in passato sono intervenuto con un’interrogazione in merito alla riorganizzazione della filiera e alla istituzione degli Istituti Tecnici Superiori, ovvero scuole che conferiscono dopo la maturità una specializzazione adatta al mercato del lavoro. In merito l’Istituto di Istruzione Superiore ‘IIS L. Da Vinci’ di Potenza da tempo ha avviato le procedure per la costituzione in Avigliano di un Istituto Tecnico Superiore (ITS) con un corso di specializzazione nei temi delle energie alternative. Volontà che ha trovato l’avvallo dell’intera comunità aviglianese oltre che del sottoscritto (ho sollecitato la Giunta regionale con una specifica interrogazione) e della Giunta comunale che con la delibera n. 85 del 22/09/2012 ha aderito”.

“Poi la sorpresa, la Giunta regionale, che non ha mai fornito risposte ufficiali alle mie sollecitazioni – prosegue Rosa - con la delibera n. 1377 del 16 ottobre 2012 approvava un piano che esclude l’Istituto scolastico di Avigliano, prevedendo questa specializzazione in Val d’Agri, nel Lagonegrese, in Val Basento e in ultimo Camastra Alto Sauro. Ebbene – domanda Rosa - Avigliano che è stata la prima (forse l’unica) a proporre di voler istituire un Istituto Tecnico Superiore viene di fatto esclusa a priori? Quindi, un altro schiaffo alla nostra comunità e soprattutto alla politica aviglianese sempre più debole e che in tutto questo tempo è rimasta in silenzio. O meglio il centrosinistra aviglianese dimostra la sua inesistenza nello scenario regionale non avendo nessuna influenza neppure di filiera su questioni seri e delicate. Hanno fatto



diventare Avigliano solo terra di conquista per i capofila del centrosinistra, con i portatori di voti che si accontentano di piccole azioni di cabotaggio personali”.

“In quanto consigliere regionale di Basilicata e cittadino aviglianese non ci sto: personalmente assieme al collega Venezia, vista la qualità tecnica e didattica della proposta dell’Itis di Avigliano – conclude Rosa - lotteremo nel prossimo Consiglio regionale affinché vi sia l’inserimento di Avigliano nel settore energetico. Per quanto riguarda l’amministrazione del sindaco Summa ho sempre più la certezza che non hanno un disegno strategico per Avigliano ma che brancolano al buio con mere scelte tecniche di breve respiro, preferendo che il loro paese sia solo una savana per predatori di voti che arrivano da fuori. Speriamo che qualcosa in questi giorni li svegli e si attivino per il bene della comunità”.

## Nuovo Statuto regionale, I CCP inizia esame emendamenti

*Approvata la proposta sull’inserimento del toponimo Lucania nella definizione della regione*

In prima Commissione consiliare è iniziato l’esame degli emendamenti alla proposta di legge sul nuovo Statuto regionale, d’iniziativa dei componenti dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

L’organismo, presieduto dal vicepresidente Mazzeo Cicchetti (Gm), questa mattina ha esaminato emendamenti riguardanti i Titoli I (I Principi) e II (Istituzioni e società regionale), approvando all’unanimità quello

presentato dai consiglieri Falotico, Mancusi e Mollica (Udc) e fatto proprio in Aula da Navazio (Ial) e Braia (Pd) riferito all’articolo 1 del Titolo I. La proposta è di prevedere nella definizione della regione oltre al toponimo Basilicata anche quello di Lucania, che ha – come sottolineato dal vicepresidente Mazzeo – da sempre caratterizzato il territorio della nostra regione.

Su altri emendamenti, presentati dai consiglieri Navazio e Giordano (Gm), dopo

una prima analisi è stato deciso di rinviarli per consentire un esame più dettagliato. Ai primi due titoli sarà dedicata un’altra seduta della Commissione dopo che un consulente dell’ISSIRFA- CNR (l’Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie che ha redatto la bozza e che continuerà ad offrire consulenza fino all’approvazione definitiva dello Statuto) porterà approfondimenti di natura tecnico-giuridica rispetto ai quesiti sollevati.